

Eures-Uil di Roma e del Lazio

Lavoro irregolare e lavoro nero

La situazione del terziario nel Lazio

Maggio 2017

Il fenomeno del lavoro nero si manifesta sotto diverse forme e non sempre è possibile rintracciare una definizione univoca tra le differenti fonti statistiche prese in esame. In generale, l'accezione comunemente accettata vede rientrare il lavoro nero sotto la macro categoria del lavoro irregolare, contraddistinta da forme di lavoro che non rispettano i termini legali della contrattazione collettiva nazionale. Nello specifico, il lavoro irregolare è caratterizzato da condizioni di lavoro non idonee alle leggi che disciplinano la materia, sia sotto il profilo della sicurezza e delle condizioni di lavoro sia dal punto di vista della regolarità contrattuale della prestazione lavorativa svolta, contribuendo così ad alimentare l'evasione fiscale. Più in particolare, si parla di lavoro "nero" per indicare l'irregolarità totale della prestazione (ossia, il lavoro viene retribuito ma non è dichiarato alle autorità pubbliche) mentre il lavoro "grigio" indica violazioni marginali quali, ad esempio, forme di inquadramento del personale non conformi alla normativa vigente (dipendenti sotto inquadri o sotto retribuiti), violazione degli orari di lavoro (dipendenti assunti part-time che prestano lavoro a tempo pieno), ecc.

Il lavoro nero è un rischio sociale riconosciuto anche dalla Commissione europea, che ha proposto al Consiglio e al Parlamento la creazione di una piattaforma nazionale per la condivisione di best practice per la lotta al sommerso. L'indagine Eurobarometro 2013 - che colloca l'Italia poco al di sopra alla media europea - rileva la presenza del lavoro sommerso anche nelle economie di paesi "insospettabili" come Danimarca, Olanda e Lettonia, evidenziando come ormai il lavoro irregolare sia un fenomeno diffuso e, per certi versi, atavico. In Italia, infatti, benché il problema sussistesse dagli inizi del Novecento, si cominciò a parlare di economia informale e irregolare solo dagli anni '70; inizialmente la questione era confinata nel Mezzogiorno e riguardava soprattutto l'agricoltura, ma col tempo ha coinvolto anche gli altri settori produttivi affermandosi come una vera e propria piaga anche nelle regioni del Nord.

La progressiva terziarizzazione dell'economia che ha contraddistinto la storia recente del nostro Paese ha determinato un forte incremento del lavoro irregolare, che ha trovato facile sviluppo in settori caratterizzati da una forte stagionalità delle attività lavorativa, dall'elevata intensità delle mansioni e da un elevato turnover; secondo il CNEL, inoltre, il tasso di irregolarità del lavoro è particolarmente alto tra gli impieghi poco qualificati e ha conosciuto un forte sviluppo soprattutto nel settore commerciale, dove vi è l'esigenza di lavoratori a basso costo e a bassa produttività.

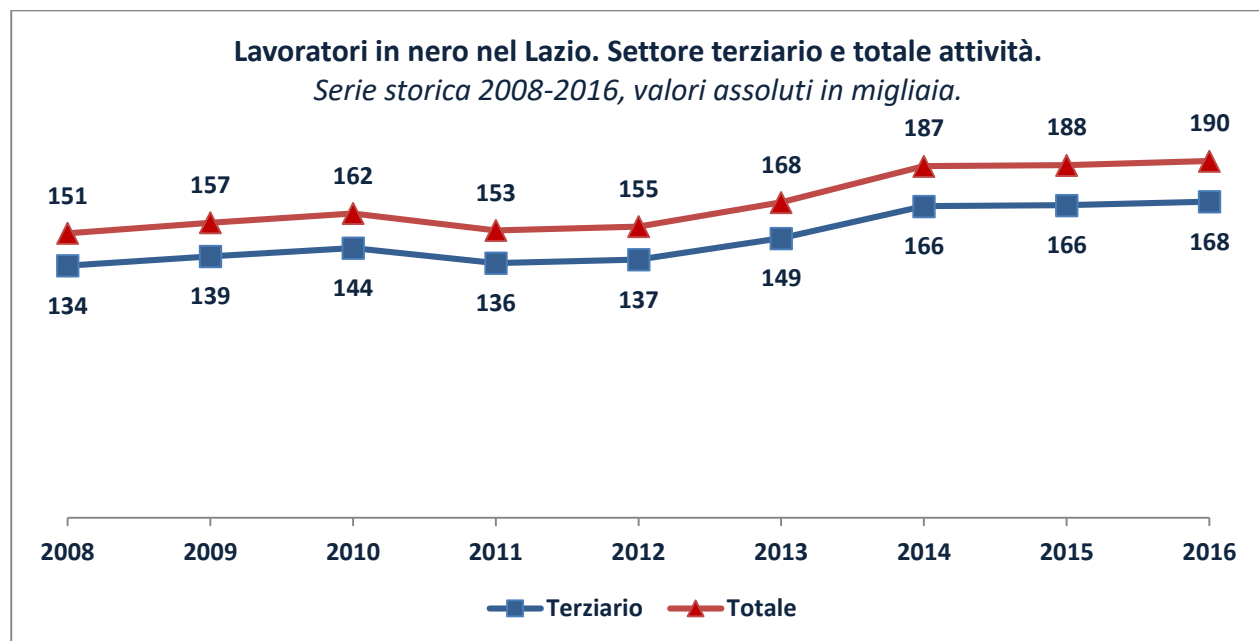
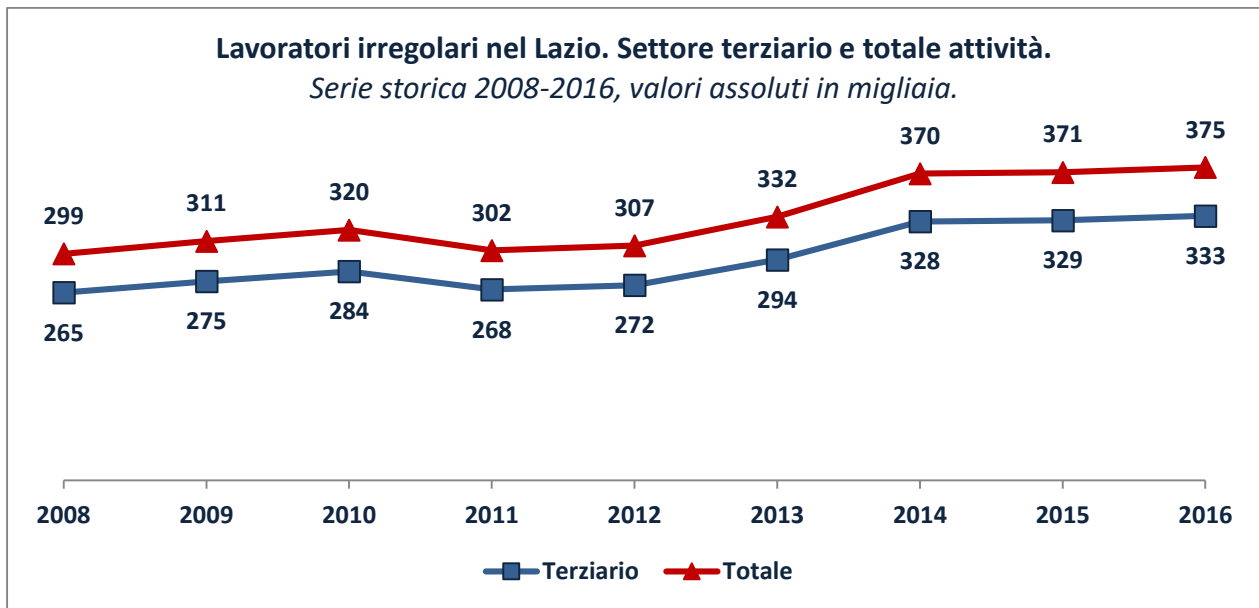
In termini metodologici, i risultati relativi ai lavoratori irregolari e ai lavoratori in nero su base regionale sono stati stimati utilizzando la "quota" di occupazione irregolare su base regionale pubblicata periodicamente dall'Istat, che segnala nel 2014 (ultimo anno disponibile) una percentuale pari al 16,1%

per il Lazio, mantenendosi sostanzialmente stabile rispetto agli anni precedenti (nello specifico, è stato considerato il periodo 2008-2014). Considerando che non si registrano nell'ultimo periodo fenomeni rilevanti che possano aver determinato una significativa variazione della dinamica, il dato relativo al 2014 è stato considerato una proxy adeguata delle annualità successive e tale percentuale è stata dunque applicata anche agli occupati degli ultimi 2 anni. A tale risultato è stato inoltre aggiunto un "correttivo" che tenesse conto delle specificità dei singoli settori produttivi oggetto di analisi; tale correttivo è stato desunto dalle unità di lavoro irregolari, disponibili anche a livello settoriale, che a fronte di una percentuale complessiva di ULA irregolari pari al 15,7% del totale delle unità di lavoro, evidenziano come il livello maggiore di irregolarità si concentri soprattutto nell'agricoltura (17,5%) e nei servizi (17,3%), a fronte di una quota meno consistente complessivamente rilevata nel settore industriale (10,3%). La stima del numero di lavoratori in nero, infine, è stata realizzata confrontando il rapporto tra nero e irregolarità risultante dall'attività ispettiva del Ministero del Lavoro.

Passando all'analisi dei dati, i risultati ottenuti evidenziano che i lavoratori irregolari nella regione Lazio ammontano complessivamente a 375 mila unità e risultano pari a circa il 13,3% del totale nazionale (oltre 3 milioni di unità); l'88,8% dei lavoratori irregolari afferisce al settore terziario, attestandosi complessivamente a 333 mila unità (il 17% del totale degli occupati del terziario), concentrate soprattutto nel commercio, che da solo segnala oltre 100 mila lavoratori irregolari, mentre gli occupati irregolari nell'industria e nell'agricoltura sono rispettivamente 34 mila e 8 mila unità (il 10,1% e il 17,2% del totale degli occupati nei due settori).

I numeri sul lavoro nero, che, come ricordato in precedenza, rappresenta una componente del lavoro irregolare (in percentuale, secondo le stime, circa il 50% dei lavoratori irregolari sono lavoratori in nero), segnalano complessivamente 190 mila unità nel Lazio (circa 1,5 milioni in Italia), di cui 168 mila afferenti al comparto terziario (1,3 milioni a livello nazionale), 16 mila nell'industria e 4 mila in agricoltura.

A livello dinamico, relativamente al solo settore dei servizi, tra il 2008 e il 2016 si osserva un incremento del numero di lavoratori irregolari (e in nero), che passano da 299 mila a 375 mila unità nel Lazio (da 151 mila a 190 i lavoratori in nero). L'unica eccezione è rappresentata dall'anno 2011, durante il quale si segnala una variazione di tendenza, ascrivibile alla contrazione dei consumi – e quindi della domanda di beni e servizi – osservata nello stesso periodo. Tale dato è particolarmente significativo e evidenzia come l'utilizzo di manodopera irregolare non sia un fenomeno straordinario cui le imprese fanno ricorso nei periodi di difficoltà per contrarre il costo del lavoro, ma rappresenti una prassi ormai consolidata nel tessuto economico nazionale e regionale.



Fonte: Stime Eures Ricerche Economiche e Sociali su fonti diverse

Tabella – Lavoratori irregolari e lavoratori in nero nel Lazio per settore. Serie storica 2008-2016, valori in migliaia.

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Lavoratori irregolari									
Agricoltura	7	7	7	7	7	7	8	8	8
Industria	27	28	29	27	28	30	33	33	34
Terziario	265	275	284	268	272	294	328	329	333
Totale	299	311	320	302	307	332	370	371	375
di cui in nero:									
Agricoltura	3	3	4	3	3	4	4	4	4
Industria	14	14	15	14	14	15	17	17	17
Terziario	134	139	144	136	137	149	166	166	168
Totale	151	157	162	153	155	168	187	188	190

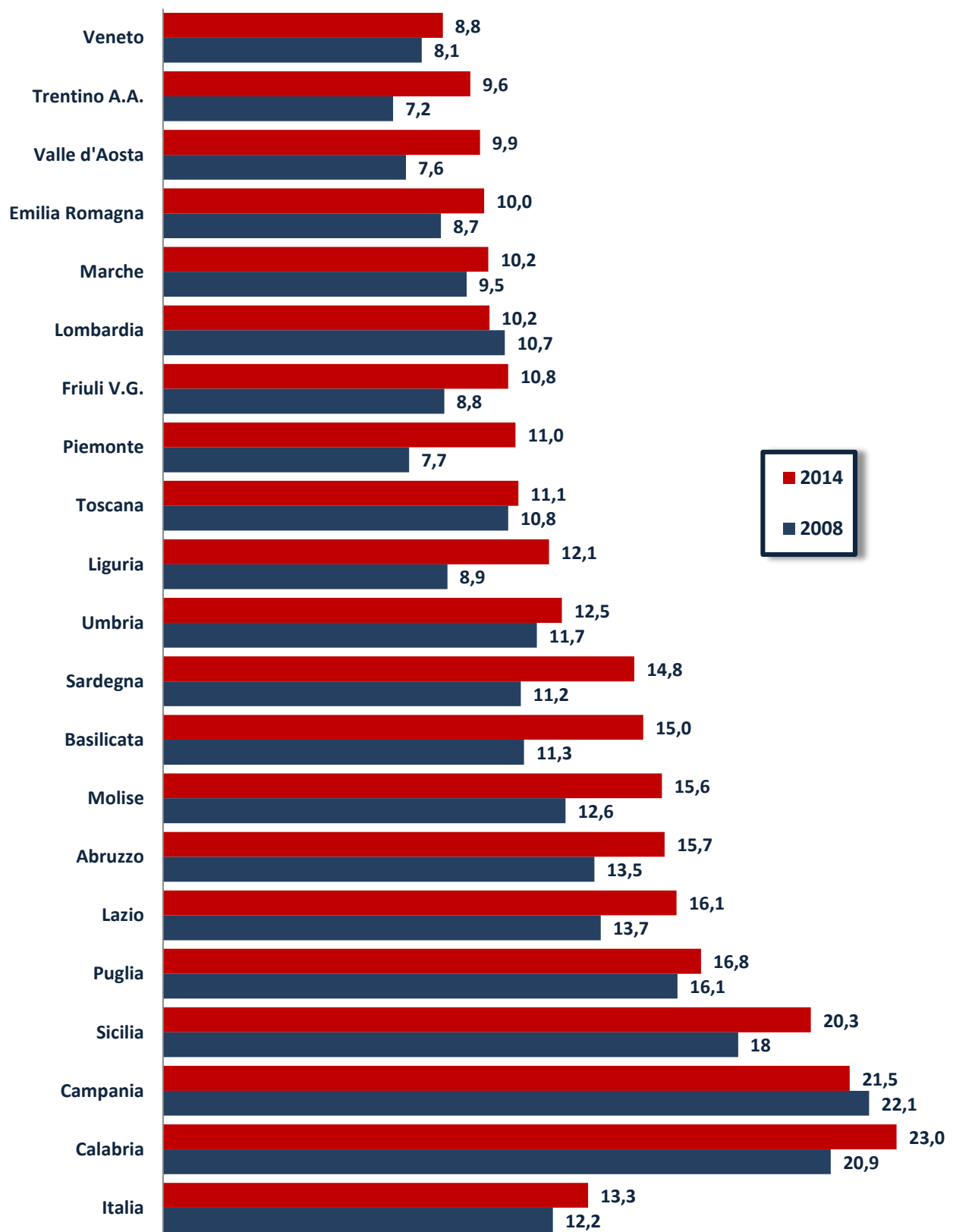
Fonte: Stime Eures Ricerche Economiche e Sociali su fonti diverse

Il forte livello di irregolarità che contraddistingue l'occupazione regionale è particolarmente evidente osservando i risultati in chiave comparativa, che segnalano come il Lazio – con un'incidenza di occupati irregolari sul totale pari al 16,1% a fronte di una media nazionale pari al 13,3% - si collochi al 16esimo posto in graduatoria, riportando una percentuale di irregolarità superiore a tutte le regioni del Centro-Nord. I risultati più negativi si registrano infatti nelle "grandi" regioni del Sud, in particolare in Calabria (23 lavoratori irregolari ogni 100 occupati), Campania (21,5%) e Sicilia (20,3%) seguite, con ampi scarti, da Puglia (16,8%), Lazio (16,1%), Abruzzo (15,7%) e Molise (15,6%), mentre le performance migliori si segnalano in Veneto (8,8%), Trentino Alto Adige (9,6%) e Valle d'Aosta (9,9%).

In termini dinamici è particolarmente interessante osservare come tra il 2008 e il 2014 il Lazio registri una crescita del tasso di irregolarità pari a 2,4 punti percentuali (dal 13,7% del 2008 al 16,1% del 2014), mantenendo tuttavia la medesima posizione nella graduatoria regionale (16°). Tale condizione è determinata da una generale peggioramento registrato complessivamente nelle regioni italiane, che ha contribuito alla crescita del complessivo valore nazionale (dal 12,2% al 13,3%); quasi tutti i territori, infatti, registrano nel periodo considerato un incremento del lavoro irregolare, che risulta particolarmente significativo in Basilicata (dall'11,3% del 2008 al 15% del 2014), Sardegna (dall'11,2% al 14,8%) e Piemonte (dal 7,7% all'11%); quest'ultima perde 5 posizioni in graduatoria, passando dal terzo all'ottavo posto). Al contrario, le regioni che registrano un miglioramento del tasso di irregolarità sono la Lombardia (dal 10,7% al 10,2%) e la Campania (dal 22,1% al 21,5%).

Incidenza del lavoro irregolare nelle regioni italiane.

Valori % - Confronto 2008-2014.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella – Percentuale di occupati irregolari sul totale degli occupati nelle regioni italiane.
Confronto 2008-2014.

	2014		2008		Variazione posizione
	% irregolari su totale occupati	Posizione	% irregolari su totale occupati	Posizione	
Veneto	8,8	1	8,1	4	3
Trentino A.A.	9,6	2	7,2	1	-1
Valle d'Aosta	9,9	3	7,6	2	-1
Emilia Romagna	10,0	4	8,7	5	1
Marche	10,2	5	9,5	8	3
Lombardia	10,2	6	10,7	9	3
Friuli V.G.	10,8	7	8,8	6	-1
Piemonte	11,0	8	7,7	3	-5
Toscana	11,1	9	10,8	10	1
Liguria	12,1	10	8,9	7	-3
Umbria	12,5	11	11,7	13	2
Sardegna	14,8	12	11,2	11	-1
Basilicata	15,0	13	11,3	12	-1
Molise	15,6	14	12,6	14	0
Abruzzo	15,7	15	13,5	15	0
Lazio	16,1	16	13,7	16	0
Puglia	16,8	17	16,1	17	0
Sicilia	20,3	18	18	18	0
Campania	21,5	19	22,1	20	1
Calabria	23,0	20	20,9	19	-1
Italia	13,3	-	12,2	-	-

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

I dati desunti dall'attività ispettiva del Ministero del Lavoro nel biennio 2015-2016 – che forniscono tuttavia informazioni parziali, fortemente condizionate dall'intensità e dalla qualità delle ispezioni effettuate – confermano quanto osservato in precedenza, evidenziando una crescita del lavoro nero, sia a livello complessivo (da 3.496 a 4.526 mila lavoratori scoperti), sia relativamente al comparto dei servizi (da 2.407 a 3.136 mila lavoratori).

La dinamica di crescita complessivamente osservata a livello regionale trova conferma nelle province di Roma, Rieti e Latina, registrandosi al contrario una riduzione del fenomeno a Frosinone e soprattutto a Viterbo, forse tuttavia condizionata dal minor numero di aziende complessivamente ispezionate in quest'ultimo territorio (1.007 nel 2015 e 920 nel 2016).

Tabella – Ministero del lavoro: attività ispettiva. Numero di lavoratori in nero scoperti dalle Forze dell’Ordine. *Anni 2015-2016.*

	Servizi		Totale	
	2015	2016	2015	2016
Frosinone	257	232	467	410
Latina	235	291	584	650
Rieti	252	245	304	339
Roma	1.545	1.948	1.897	2.282
Viterbo	115	145	241	201
Lazio	2.407	3.136	3.496	4.526
Italia	25.401	27.077	41.750	43.048

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero del Lavoro

Tabella – Ministero del lavoro: attività ispettiva. Totale aziende ispezionate. Anni 2015-2016.

	Servizi		Totale	
	2015	2016	2015	2016
Frosinone	889	781	1.908	2.035
Latina	727	580	1.765	1.663
Rieti	1.039	948	1.445	1.499
Roma	3.803	3.638	5.796	5.159
Viterbo	304	403	1.007	920
Lazio	6.814	6.824	11.992	11.990
Italia	79.346	77.959	145.697	141.920

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero del Lavoro